



## DOPO LA BATOSTA

Chi fa da sé sta a casa

# Ormai votano (a sinistra) solo i garantiti

*Astensionismo record alle amministrative: chi va al seggio dà il suffragio per avere aiuti e sussidi*

CARLO CAMBI

Caro Pdl, te lo dico con le parole di Battisti-Mogol, «prendila così, dobbiamo farne un dramma». Il risultato dei ballottaggi indica chiaramente che in Italia c'è uno scontro per la sopravvivenza tra garantiti e non garantiti e che se vincono i primi, come hanno adesso prevalso, il Paese va rapidamente verso il fallimento. Che abbiano avuto la meglio i garantiti lo dicono le urne. Non uno degli 11 sindaci eletti ai ballottaggi raggiunge una vera rappresentatività. Si va dal minimo di Bruno Valentini eletto a Siena con il 28,4% dei voti, al massimo di Capacci a Imperia con il 40,3%, Ignazio Marino raccoglie appena il 29,1 per cento dei voti. Sono tutti sindaci eletti, per dirla con Ennio Flaiano, da una minoranza schiacciante. Appunto quella dei garantiti: degli impiegati pubblici, dei dipendenti a tempo indeterminato, di un po' di pensionati che s'affidano alle promesse di welfare, che s'illudono in un riequilibrio sociale attraverso l'occhiuta repressione fiscale, che sperano che si possa mantenere lo status quo dove loro comunque, più male che bene, riescono a tirare a campare. Il voto per questi sindaci è un voto conservatore che solo la distorsione post-ideologica operata da anni in questo Paese rappresenta come voto di cambiamento e progressista. Non c'è in quel blocco di riferimento sociale nessuna spinta alla trasformazione liberale dello Stato, nessuna sfida per il futuro. Per contro si sente già dire: il Pdl ha perso perché Silvio Berlusconi non si è impegnato per le amministrative. È una scusa miope e fuorviante. Il Pdl ha perso anche perché Silvio Berlusconi non si è im-

pegnato - o non è riuscito, ma il risultato non cambia - a riformare il Paese e a dare una svolta liberale all'economia e alla società. La controprova l'hanno data le recenti politiche. È bastato che il Ca-

valiere intonasse il refrain dell'Imu perché il centrodestra dato per agonizzante arrivasse a un'incollatura dall'accozzaglia guidata dal Pd. Un'altra prova sta nel fatto che quando il Governo di

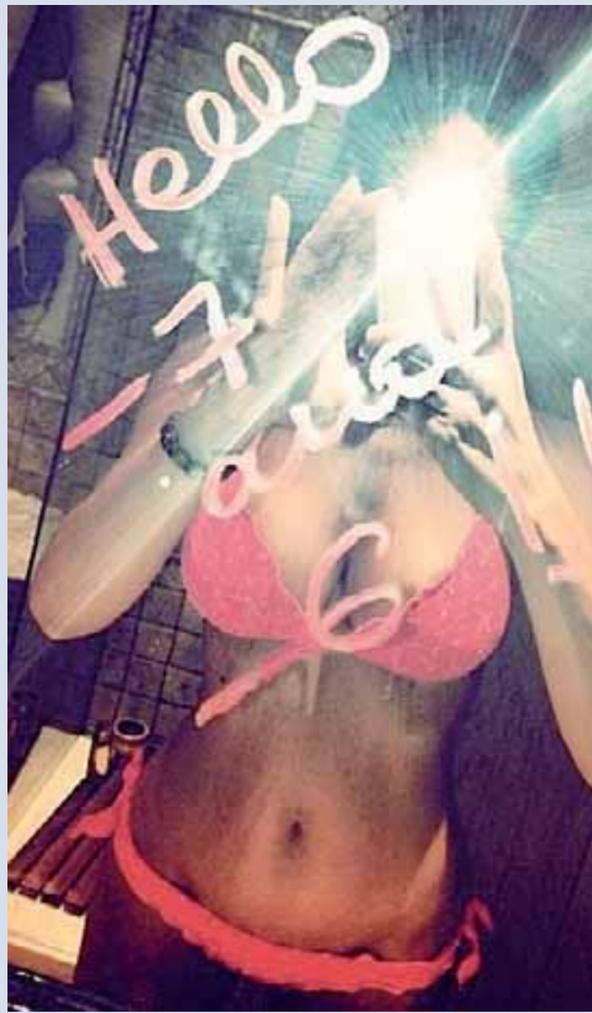
larghe intese, voluto fortemente da Silvio Berlusconi, ha cominciato a lavorare - si sperava - anche sul fronte del riequilibrio fiscale il Pdl ha recuperato consensi. La domanda a questo punto è: perché i

sondaggi premiano e le urne penalizzano il centrodestra? La risposta sta nel fatto che il blocco sociale di riferimento del Pdl è schiacciato dalla crisi, oppresso da uno Stato gabelliere e inefficiente, privo di prospettiva. In più vi è un dato per così dire antropologico visto che la sinistra ha sempre insistito sulla sua presunta superiorità. I non garantiti sono per loro natura e attività individuali, non fanno blocco, contano su se stessi e si mobilitano attraverso il loro proprio fare e produrre e non in aggregati di massa. La crisi economica ha azzerato il ceto medio, ha estenuato la piccola impresa produttiva e del terziario, ha sminuito il ruolo sociale delle professioni e il Pdl non si è accorto che gli si è erosa la base elettorale. La plastica rappresentazione sta nel fatto che quegli elettori non votano più. Il blocco sociale di riferimento del Pdl vive il Comune non come erogatore di servizi, non come istanza di prossimità dello Stato verso i cittadini, ma come ulteriore esattore, come superfetazione burocratica di uno Stato oppressivo. Silvio Berlusconi per interposto Angelino Alfano ha di fronte a sé un'unica possibilità di recupero. Ridare slancio all'economia, far dimagrire lo Stato, ricostituire il ceto medio produttivo e riformare dal profondo il sistema di welfare che costa il 18% del Pil, ma tutela solo una minoranza e in più azzerare ogni prospettiva dei giovani che appunto non votano o si lasciano incantare dalle sirene grilline. Mancano 18 giorni allo scattare dell'aumento dell'Iva, mancano 4 giorni al pagamento dell'Imu da parte di imprese che sono allo stremo, mancano ancora i decreti attuativi per il pagamento parzialissimo dei debiti della PA, sta per scattare la Tares (che ha profili evidenti di incostituzionalità), siamo al ventesimo trimestre di recessione e a fronte di una continua erosione del potere di acquisto delle famiglie, ad un continuo contrarsi dei consumi, lo Stato gabelliere incrementa le entrate fiscali e contemporaneamente il proprio fabbisogno che solo nell'ultimo mese è raddoppiato rispetto allo stesso periodo di un anno fa. Illudersi che il Governo Letta dopo i risultati di queste amministrative voglia cominciare a tagliare gli enti inutili è erroneo. Ora che il Pd ha riconquistato le città farà di tutto per evitare di intaccare la sua base: quella dei garantiti attraverso le burocrazie e la spesa pubblica. Il Pdl ha meno di tre settimane di tempo per dire se è capace di riannimare i non garantiti e recuperare la sua base elettorale. Il tempo scade con l'aumento dell'Iva.

### LA MINETTI AL MARE PRIMA DELLA SENTENZA

#### Gli scatti di Nicole

Il volto non si vede, nascosto dal riflesso dell'autoscatto, ma lei è Nicole Minetti. La dracomania richiesta della procura di Milano che pende sul suo capo è quella di sette anni di reclusione. Si tratta del processo Ruby, ovviamente. La bella ex consigliera regionale della Lombardia, per nulla intesa dallo spettro della gattabuia, attende la pronuncia a modo suo. Lo fa al mare e lo comunica al mondo dal suo profilo Instagram, dove ha pubblicato una serie di provocanti scatti tra spiagge e motoscafi. Tra le immagini date in pasto al mare anche questa: «meno 7, meno 6». Che si tratti di una sorta di conto alla rovescia in attesa della decisione delle toghe menighine? Possibile, ma improbabile: la sentenza, secondo i calcoli più attendibili, arriverà il 12 luglio. Nel frattempo, Nicole si gode il mare.



### LA LETTERA

#### Fondazione An: serve chiarezza nella gestione

SILVANO MOFFA  
PASQUALE VIESPOLI

Egregio direttore, l'articolo inerente gli ex An pubblicato su *Libero*, per quanto ci riguarda contiene alcune macroscopiche inesattezze.

Ci preme sottolineare che:

1) non abbiamo bussato ad alcuna porta, né della Destra, né di Fratelli d'Italia, né di altri. È noto, peraltro, che non abbiamo mai frequentato anticamere né «presidiato» palazzi nottetempo per ottenere candidature.

2) Abbiamo sempre fatto politica assumendoci la responsabilità delle scelte compiute e anche degli errori commessi.

3) L'unico patrimonio che ci ha interessato e continua ad interessarci è quello accumulato nel corso degli anni da una storia politica che merita di essere rispettata, nobilitata e consegnata alle nuove generazioni.

4) Per quanto riguarda la Fondazione di Alleanza nazionale, come tutti i militanti chiediamo che ci sia soltanto trasparenza e chiarezza, come è giusto che sia e come crediamo sia comune auspicio di ciascuno, a partire da chi oggi ne ha la concreta gestione.

### Consiglio straordinario a fine giugno

## Il Veneto accelera sul referendum per la sua indipendenza

MATTEO MION

«Vuoi che il Veneto diventi una Repubblica indipendente e sovrana?». Questo il quesito del referendum consultivo che si sta trasformando in realtà. Merito dei movimenti autonomisti che da qualche tempo conducono un assedio al governatore Zaia. Ciò che prima sembrava relegato nel folklore sta assumendo contorni giuridici ben delineati. Da anni, infatti, il Veneto reclama libertà dalla ghigliottina romana. Ancor più oggi, in tempi di crisi, il gemito indipendentista si fa straziante. La disillusione dei Veneti rispetto al progetto federale della Lega confluisce in un disagio rispetto ai partiti tradizionali cronicamente incapaci di risposte. La via secessionista democratica e in ossequio al principio di autodeterminazione è vista da molti come l'ultima speranza di salvezza dalla catastrofe nazionale. Affievolitasi la spinta leghista, sgonfiatosi il pallone Grillo, il governo centrale ha affidato il ministero dello Sviluppo al sindaco padovano Zanonato per mettere freno al ribollire della regione. L'effetto non poteva

che essere l'esatto contrario visto che i risultati delle cure rosse del primo cittadino sono note da queste parti: zero periodico. Il Veneto poi subisce l'attrazione fatale dell'Austria e della Slovenia, paesi ove vigono tassazioni dimezzate. Il quadro sconsolante del Nordest è aggravato da una moria d'impresе quasi doppia rispetto alla media nazionale.

La risultante non può che essere la disaffezione alle urne manifestata in questi giorni, ma anche e soprattutto l'accrescersi delle istanze autonomiste. Così a norma dell'art. 49 dello statuto veneto i consiglieri Valdegamberi, Manzato, Caner, Possamai, Finco Sernagiotto, Tosato hanno chiesto la convocazione straordinaria dell'esecutivo regionale con il seguente ordine del giorno: «Indizione del referendum consultivo regionale sull'indipendenza del Veneto». Per regolamento il Consiglio straordinario dovrà tenersi il 27 giugno. Mentre lo Stivale litigherà sulla sentenza Ruby prevista per il 24 (la gazzarra è l'unica certezza a prescindere dall'esito), il Veneto deciderà in sordina il proprio futuro. Potrebbe trattarsi di una data storica da contrapporre al



Il padano Luca Zaia [LaPresse]

1797, quando il trattato di Campoformio mise fine alla Serenissima Repubblica. Potrebbe anche dissolversi tutto in nulla di fatto. Difficile dirlo. Certo è che, se il governo regionale presieduto da Zaia dovesse ammettere il referendum, la questione veneta irromperebbe brutalmente nella vita politica. Non è sicuro nemmeno l'esito della consultazione popolare, ma la possibilità che si trasformi in un plebiscito a favore dell'indipendenza non è ipotesi così remota. Nel qual caso ne vedremmo delle belle. Mentre il governo Letta continua a promettere riforme che non fa e l'economia trabocca, il Veneto farebbe il verso a Scalfaro e direbbe che non ci sta. Questa volta oltre alle imprese l'intera regione potrebbe esprimere la propria richiesta di fuga.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)

#### PROVINCIA DI TERNI

P. IVA 00179350558  
CAP 05100-V.le della Stazione 1  
Tel.0744-4831/FAX 0744-483250  
AVVISO DI GARA ESPERITA  
Si informa che la procedura aperta relativa all'affidamento dell'appalto dei lavori di difesa spondale del fiume Paglia nel territorio dei Comuni di Orvieto, Ficulle, Castelluccio e Allerona di cui al bando pubblicato alle GURI n. 99 in data 27/08/12 è stato aggiudicata all'Impresa M.Ro.Pa. S.r.l. con sede in Roma, Via P. Leonardi Cattolica 3 per il corrispettivo, oneri per la sicurezza e costo per la manodopera inclusi, di EURO 670'648,26, al netto del ribasso offerto del 30,788%. Soglia di anomalia 30.794. CIG 44795544E6. Offerte ricevute nr 360 Dite ammesse nr 352.  
Il dirigente Ing. Francesco LONGHI